

LA POSTA DI DON *Luigi*

Schianno 16.12.2021

Sedici dicembre sciopero...

Me ne sono accorto al mattino presto; dovevo celebrare a Lozza alle 8, per precauzione sono uscito di casa 5 minuti prima del solito orario...il risultato è stato deludente perché ho iniziato la S. Messa alle 8.05...

Un traffico mai visto, poi ho pensato: è l'effetto dello sciopero, sarei dovuto uscire di casa molto e molto prima..

In realtà mi era già capitato qualcosa alle 6.45. Ero a cavallo della cyclette sulla quale inizio la giornata mentre pedalo ascolto il Vangelo di rito romano diffuso dai Padri Comboniani con originali commenti (... la pagina del giorno prima perché quando arriva la pagina "fresca" io non sono più in grado di fermarmi ad ascoltarla), successivamente sempre col telefonino ascolto "Radio Vaticana-Vangelo del giorno", e questo tutti i giorni è "fresco" perché ...in Vaticano cominciano presto. E c'è sempre un commento con la voce di papa Francesco preso da qualche sua omelia, interessante.

Però quella mattina anche Radio Vaticana aveva il Vangelo di "ieri"... poi ho capito: lo sciopero è arrivato fino in Vaticano...

S. Giuseppe approfitta dello sciopero per fare un pisolino...e intanto in sogno prega per noi.

Quelli che non fanno mai sciopero sono ... l'asino e il bue del presepio... leggete la bella composizione di don Arnaldo Martinelli, prima nel testo in lingua dialettale, poi nella traduzione... Mi viene nostalgia del caro Ambrogio Brusa che sapeva interpretare queste composizioni con autentica passione "bosina", adesso sorride dal Paradiso augurandosi che qualcuno prenda la sua parte in qualche divertente rappresentazione.

NATALE 2021
(DIARIO POSTUMO DI UN BUE ANONIMO)

'Pena finì la scèna som butà là bel quiet
A vede' de tirà press on bel sognet...
Quand s'è 'vert la porta e du sposin
S'hin cascìa dent de pressa col so asnin
Che 'pèna l'ha butà l'oecc sora 'l me fen
El s'è cascìa là de corsa per fass el pien.
Mi, anca per doer d'ospitalità,
Per on quei moment l'ho lassà fa.
Ma quand c'ho vedù la sua fam esagerada
M'è vegnù 'l nervos, me som drizzà in pè
E g'ho pestà de gust 'na grand cornada
Centrandol giust propi in sul dedré.
La bruta bestia la s'è rivoltada!
E la m'ha sparà sul mus 'na gran pesciada.
L'è stà inscì ch'emm comincià a bozzà
A ciapass a cornad e pesciad a tut'andà.
E sarissom andà avanti sin a la fin
S'avessom no sentù in canton frignà on Bambin
Fassà su e poggia su la paja, pien de fregg
Ch'el gh'eva ross la faccia e fin i orécc.
E i so Gent ch'el guardaven e finiven pu
De fagh tanti cocol e basal su
Intant ch'el ciamaven per nom: me car Gesù!
Num, do gran besti, s'emm guardà 'doss
Che bisognava vess propi scemi a s'cepess i oss!
E a vedé quel Fagotin ch'el frignava
Per el fregg e'l vent che dent el bofava
Semm metù 'drè anca num a bofagh adoss
A vedé de scaldà col fià i so quatr'oss.

Adess: me disarì che me som insognà
Ma mi ve'l giuri: l'è la pura verità:
Mi l'ho vedù quel caro Bambin
Dervì i ogitt, sorid e mandam tanti basin.

Morale: Pace in Terra alle "bestie" di buona(?) volontà
P.S. CHI VUOL CAPIRE CAPISCA.

Don Arnaldo

TRADUZIONE

Finito di cenare m'ero coricato bel quieto
Cercando di prendermi un bel sonnellino
Che ho sentito aprirsi la porta e due sposini
Cacciarsi dentro insieme al loro asinello
Il quale, appena adocchiato il mio fieno
Ci si è buttato per... fare il pieno.
Io, per dovere d'ospitalità,
Per qualche momento l'ho lasciato fare
Ma quando ho visto che aveva una fame esagerata
M'è venuto il nervoso e mi son tirato in piedi
E gli ho appioppato una gran cornata
Centrandolo proprio giusto nel didietro.
Ma quella brutta bestia s'è rivoltata
E m'ha sparato sul muso una gran pedata
E così abbiamo cominciato a litigare
A prenderci a cornate e pedate a tutto andare
E saremmo andati avanti sino alla fine
Se non avessimo sentito là in cantuccio piangere un Bambino
Fasciato, adagiato sulla paglia, pieno di freddo
Che aveva rossa la faccia e persino le orecchie
I suoi Genitori lo guardavano e non finivano più
Di fargli coccole e baciario
Mentre lo chiamavano: mio carò Gesù!
Noi, due grandi bestie, ci siamo guardati addosso
Bisognava essere proprio stupidi per rompersi le ossa!
E a vedere quel Piccolino che tremava
Per il gran freddo e il vento che soffiava
Ci siamo messi anche noi a soffiargli addosso
Per scaldargli col nostro fiato le ossa
Adesso: mi direte che mi son sognato
Ma vi giuro che è la pura verità:
Io l'ho visto quel caro Bambino
Aprire i suoi occhietti, sorridermi e mandarmi un bacino.



Le statuine sono di ulivo della Terrasanta, acquistate a Betlemme in occasione della Natività 1988.

A presto don Luigi

Don Luigi Milani